



► Alcuni fratelli e sorelle della Comunità Francescana di Betania insieme al fondatore, Padre Pancrazio, foto di Nicola Allegri

niata anche dall'attenzione alla forma liturgica, così come l'annuncio e l'evangelizzazione sono elementi portanti vissuti non come apostolato personale o cammino individuale ma espressi nella stessa visibilità della comunità che vive insieme e mette ogni cosa in comune. Non mancano le fatiche come in ogni comunità, accentuate dalle difficoltà di nuove esperienze che non hanno una tradizione secolare alle spalle (per secoli i monasteri sono stati maschili o femminili e le famiglie che servivano i monaci vivevano in spazi

rigorosamente separati). Per questo il 10% di queste aggregazioni è da annoverare fra le comunità già chiuse. Il rapporto con la Chiesa è complesso. Da un lato l'istituzione ha tempi lunghi di accoglimento delle forme nuove di

vita consacrata, come del resto ha sempre avuto anche in passato, sia per ragioni di prudenza, sia perché le stesse comunità sono una realtà fluida, in divenire, ancora da costruire. Si è immaginato di costruire una specie

di legge quadro, da elaborare per disciplinare tutto questo fermento, ma già si teme sia troppo stretto per adattarsi alla realtà come è vissuta nei diversi paesi. Il secondo aspetto è il ruolo delle nuove comunità in relazione alla parrocchia e al suo possibile rinnovamento. Vi sono esperienze lodevoli, per esempio di comunità francesi a cui sono state affidate delle parrocchie, oppure di comunità neocatecumenali che hanno impostato il loro cammino in stretto contatto con la parrocchia, ma sono ancora fenomeni isolati, se pure stimolanti.

Le nuove comunità sono una bella opportunità per la Chiesa e per la società contemporanea: hanno accolto il bisogno di comunione e di condivisione presente nell'attesa giovanile degli anni '60, l'hanno vagliata nella ricchezza del Concilio e l'hanno tradotta in vita concreta che interpella e sfida chiunque le incontri. ■

sotto:

Nuove forme di vita consacrata, Caritas Ticino video, 20.03.2016 online su Teleticino e Youtube



## A CARITAS TICINO VIDEO: NUOVE FORME DI VITA CONSACRATA

fra Roberto Fusco, fra Stefano Vita e p. Giancarlo Rocca

(vedi foto sopra con Roby Noris), autori del libro "La svolta dell'innovazione. Le nuove forme di vita consacrata", approfondiscono, con Roby Noris, il ruolo, l'incidenza e il messaggio che queste nuove esperienze hanno avuto ed avranno nel mondo contemporaneo.

CARITAS TICINO video su



# Nuove forme di vita consacrata nella Chiesa contemporanea

"La svolta dell'innovazione"

un testo di fr. Roberto Fusco, fr. Stefano Vita e p. Giancarlo Rocca: un censimento e un'analisi storico-sociologico-statistica delle nuove comunità fondate fino al 2010

Un libro ha raccolto gli atti del *II Convegno Internazionale sulle nuove forme di vita consacrata* sorte in tutto il mondo che presentano elementi di continuità con le forme tradizionali come gli ordini religiosi, ma anche tratti di novità importanti e non facili da valutare. A Caritas Ticino video ne parlano

fra Stefano Vita, fra Roberto Fusco e p. Giancarlo Rocca, i primi membri di una di queste nuove comunità, la *Fraternità Francescana Betania*, che ha una sede anche in Ticino, il terzo, curatore del libro, è un sacerdote *paolino* membro dell'istituto *Claretianum* di studi sulla vita consacrata. Tutti e tre concordano che il fenomeno è massiccio e importante: comprende oltre 800 comunità, molte delle quali negli Stati Uniti.

La prima questione riguarda le origini di queste realtà comunitarie: sono nate dal concilio Vaticano II e dalla sua novità di sguardo sulla Chiesa e sul mondo, oppure sono figlie della rivoluzione culturale del '68 e del movimento *hippy* che l'ha preceduta e accompagnata? Sicuramente non si può fare un taglio netto, ma è interessante cogliere questa convergenza e il bisogno di spazio di condivisione non solo abitativa ma soprattutto esistenziale che le nuove comunità